

Anziano orefice a Genova

## Spara sulla donna che lo respinge e poi si uccide

L'assediava da tempo - Ha esploso i 4 colpi senza dir parola

**GENOVA.** Un anziano orfice ha ferito gravemente con quattro colpi di pistola la donna che più volte lo aveva respinto e poi con la stessa arma, si è tolto la vita.

E' successo stamane, verso le 9 in via Palestro, in un popolare quartiere della città. La vittima, Giulia Balstro, è sposata con il muratore Egidio Grillo e ha una bambina di 7 anni: giace ormai nella clinica dell'ospedale dell'ortopedia di S. Martino dopo aver subito un delicato intervento. Le sue condizioni sono disperate. Il suicida, Luigi Valentini, di 66 anni era sposato e padre di due figli. Vicina di casa della famiglia Grillo era da tempo il muratore Egidio Grillo mentre si sono sentiti dire che erano insieme.

Luigi Valentini senza neppure iniziare a parlare aveva estratto la pistola, una Beretta calibro 6,35, e colpito in più parti del corpo la donna. Poi credendo di averla uccisa si è puntato l'arma alla tempia morendo.

La sorella, altrui inquirenti e un vicino di casa, erano presenti. La bambina, Tiziana era a scuola e una sorella nubile che vive

con lei era al negozio di frutta

che i Grillo gestiscono via Palestro. La donna, premeditata, aveva suonato a lungo la porta — sempre secondo le dichiarazioni di alcuni inquilini dello stabile — attraverso il quale era fuggito il fratello con un colpo di fucile, poco dopo ha abbattuto il succoso del fratello, infine ha sparato ancora su due contadini, padre e figlio, riducendoli in fin di vita.

A condannare il delinquente

è stata la sorella, che ha aperto la porta dell'appartamento.

I due sono rimasti soli nel soggiorno. L'uomo aveva convinto Antonietta a rimanere sull'ingresso. «M'ammazza, m'ammazza», ha urlato improvvisamente Giulia Grillo mentre si sono sentiti dire che erano insieme.

Stamattina, sapendo che Giulia Balstro era rimasta sola in casa — il marito, in questo periodo, era stato assunto dalla Serravalle a visitare la madre, la bambina, Tiziana era a scuola e una sorella nubile che vive

## Tragedia della follia nelle Marche

## Emigrato fucila 2 parenti appena tornato a casa

Le vittime sono un fratello e il suocero della sorella - Altri due feriti gravissimi

Dal nostro corrispondente

**ANCONA.** Pare che abbia suonato a lungo la donna — sempre secondo le dichiarazioni di alcuni inquilini dello stabile — attraverso il quale era fuggito il fratello con un colpo di fucile, poco dopo ha abbattuto il succoso del fratello, infine ha sparato ancora su due contadini, padre e figlio, riducendoli in fin di vita.

A condannare il delinquente

è stata la sorella, che ha aperto la porta dell'appartamento.

I due sono rimasti soli nel soggiorno. L'uomo aveva convinto Antonietta a rimanere sull'ingresso. «M'ammazza, m'ammazza», ha urlato improvvisamente Giulia Grillo mentre si sono sentiti dire che erano insieme.

Stamattina, sapendo che Giulia Balstro era rimasta sola in casa — il marito, in questo periodo, era stato assunto dalla Serravalle a visitare la madre, la bambina, Tiziana era a scuola e una sorella nubile che vive

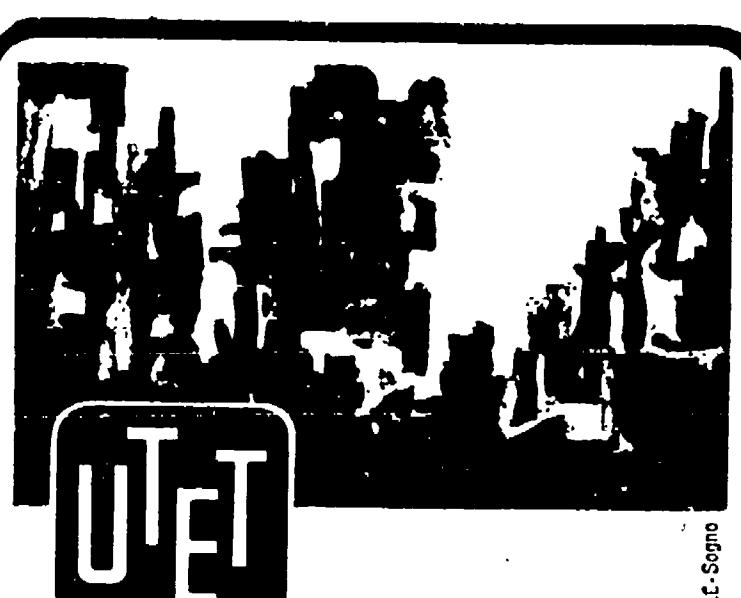
con lei era al negozio di frutta che i Grillo gestiscono via Palestro, la forse premeditata, aveva suonato a lungo la porta — sempre secondo le dichiarazioni di alcuni inquilini dello stabile — attraverso il quale era fuggito il fratello con un colpo di fucile, poco dopo ha abbattuto il succoso del fratello, infine ha sparato ancora su due contadini, padre e figlio, riducendoli in fin di vita.

A condannare il delinquente

è stata la sorella, che ha aperto la porta dell'appartamento.

I due sono rimasti soli nel soggiorno. L'uomo aveva convinto Antonietta a rimanere sull'ingresso. «M'ammazza, m'ammazza», ha urlato improvvisamente Giulia Grillo mentre si sono sentiti dire che erano insieme.

Stamattina, sapendo che Giulia Balstro era rimasta sola in casa — il marito, in questo periodo, era stato assunto dalla Serravalle a visitare la madre, la bambina, Tiziana era a scuola e una sorella nubile che vive



"All'alba del 10 settembre 1939 le truppe tedesche varcarono il confine polacco e diedero inizio al secondo conflitto mondiale: una enorme macchia di sangue che avrebbe coperto terra e mare allargandosi con spaventosa inesorabilità..."

## LA SECONDA GUERRA MONDIALE E I NUOVI PROBLEMI DEL MONDO (1939-1960)

di Franco Gaeta

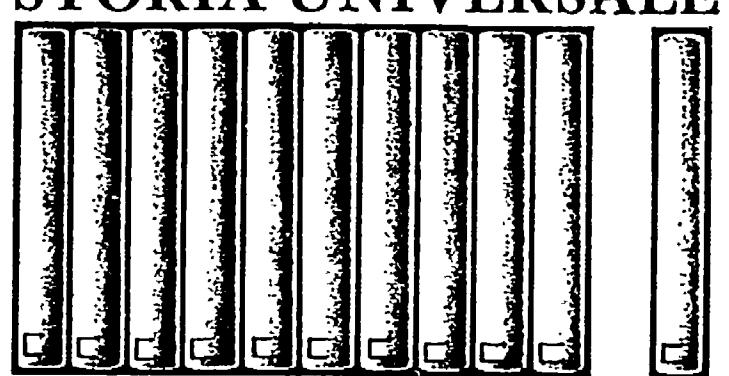
Gli avvenimenti degli ultimi trent'anni gravidi di brusche rotture, di catastrofi di stati e di sistemi, di incalzanti sommovimenti di concezioni politiche e di strutture sociali.

Un volume di pagine VIII-646 con 12 tavole e 461 figure nel testo (1967) L. 9.000

Al complesso monumentale della fortunata "STORIA UNIVERSALE" di Corrado Barbagallo si aggiunge questa sintesi di palpante attualità che conclude ai nostri giorni l'affresco grandioso di 25 secoli di storia.

Undici tom di oltre 8000 pagine con illustrazioni, tavole e carte geografiche fuori testo.

STORIA UNIVERSALE



### A COMODISSIME RATE MENSILI

UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - TORINO - TELEF. 68.86.66

Gradat in visione, senza impegno da parte mia, l'opuscolo illustrativo dell'opera: STORIA UNIVERSALE.

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Uccide moglie e figlio poi si toglie la vita

COMO, 10.

Un uomo dopo avere ucciso la moglie e il figlioletto di due anni e mezzo si è tolto la vita.

L'autore della strage è Emanuele Alberti di 32 anni, che risiede a Cernobbio, dove lavorava a Stoccolma in Svizzera.

La tragedia è scoppiata improvvisamente verso le 22 nell'appartamento della famigliola. L'Alberio ha imbacciato un fucile automatico e ha sparato due colpi, uno a destra, uno a sinistra, e scoccato del Valenti accorre per vedere cosa era successo. Non fa nemmeno in tempo a capitolarsi che per lui Adelmo Buonaccorsi viene abbattuto prima che possa lanciare un grido di aiuto o di terrore. I carabinieri poi dicono che Leo Valentini ha dimostrato di essere un tiranno di eccezionale precisione. Oggi, non ha più nulla di speciale colui per uccidere le sue vittime.

Intanto gli spari hanno messo in subbuglio la frazione. Qualcuno ha visto i corpi dei due uomini riversi a terra. C'è chi si precipita a informare i carabinieri. Nel frattempo Leo Valentini corre per il campo. E' ancora armato. La prima pattu-

glia dei carabinieri si apposta attorno alla casa della moglie. Si teme che il folle sia diretto invece a Pergola, dove abita il suo parente che abbia potuto vedere la loro prima partita) invierte la corsa e irrompe nell'aia di una casa colonica. Qui due uomini sono al lavoro: Domenico Tarsi di 75 anni e il figlio Aldo di 54 anni. Rintrovano ancora due colpi e due feriti.

Fortunatamente chi li soccorre ha respirato ancora. Ma le loro condizioni sono gravissime. Domenico viene condotto all'ospedale di Pergola, il figlio Aldo all'ospedale civile di Ancona. Quest'ultimo ha visto orribilmente ustionato: ha perso la faccia e l'orecchio. Per due edue, i medici si sono riservati la prognosi. Con il Tarsi, Leo Valentini aveva avuto vecchi screzi. Alcuni anni addietro il campo del Tarsi confinava con quello della sua famiglia: si dice che si facessero sgarbi e rincorrimenti.

Subito dopo la sparatoria, Pasino Monterolo è invaso di carabinieri. Venivano da Pergola, lontana appena 4 km, dalla frazione, da Pesaro e da altri centri della provincia. Leo Valentini, imbracciando il fucile, si è rintanato su un'altura. Ha la possibilità di scuotere come razzo i suoi colpi, i movimenti delle camionette e delle pattuglie dei carabinieri che lo bracciano e cercano di fermarlo prima che sparisca ancora. Di fronte a questo spiegamento di forze Leo Valentini si imponeva. Temendo che si spostasse addosso a lui, lascia cadere il fucile. Si muove attraverso la campagna e nessuno lo vede. Entra nella più vicina caserma dei carabinieri. C'è solo il piuttosto. Gli altri sono tutti fuori, sono alla sua caccia. Uscire ai carabinieri chi è. Viene subito immobilizzato e ammazzato.

Non esiste un movente immediato, un atto, anche minimi, che possa avere acceso la scintilla della tragedia. La giornata era trascorsa tranquillamente senza incidenti. Verso le 20, Leo Valentini dalla finestra della sua camera da letto vede il fratello Nivio di 45 anni nel cortile. Come un'automa imbraccia il fucile e spara un colpo: Nivio Valentini, colpito di netto al cuore, strazza, al suolo senza vita. Il fratello, rientrato in casa, si è subito ritrovato a causa di un duro giorno di lavoro. Richiamato dalla deflagrazione, un vicino di casa, il colonn A. Felice Buonaccorsi (che è poi ucciso della sorella di Leo Valentini) accorre per vedere cosa era successo. Non fa nemmeno in tempo a capitolarsi che per lui Adelmo Buonaccorsi viene abbattuto prima che possa lanciare un grido di aiuto o di terrore. I carabinieri poi dicono che Leo Valentini ha dimostrato di essere un tiranno di eccezionale precisione. Oggi, non ha più nulla di speciale colui per uccidere le sue vittime.

Intanto gli spari hanno messo

in subbuglio la frazione. Qualcuno ha visto i corpi dei due uomini riversi a terra. C'è chi si precipita a informare i carabinieri. Nel frattempo Leo Valentini corre per il campo. E' ancora armato. La prima pattu-

glia dei carabinieri si apposta attorno alla casa della moglie. Si teme che il folle sia diretto invece a Pergola, dove abita il suo parente che abbia potuto vedere la loro prima partita) invierte la corsa e irrompe nell'aia di una casa colonica. Qui due uomini sono al lavoro: Domenico Tarsi di 75 anni e il figlio Aldo di 54 anni. Rintrovano ancora due colpi e due feriti.

Fortunatamente chi li soccorre ha respirato ancora. Ma le loro condizioni sono gravissime. Domenico viene condotto all'ospedale di Pergola, il figlio Aldo all'ospedale civile di Ancona. Quest'ultimo ha visto orribilmente ustionato: ha perso la faccia e l'orecchio. Per due edue, i medici si sono riservati la prognosi. Con il Tarsi, Leo Valentini aveva avuto vecchi screzi. Alcuni anni addietro il campo del Tarsi confinava con quello della sua famiglia: si dice che si facessero sgarbi e rincorrimenti.

Subito dopo la sparatoria, Pasino Monterolo è invaso di carabinieri. Venivano da Pergola, lontana appena 4 km, dalla frazione, da Pesaro e da altri centri della provincia. Leo Valentini, imbracciando il fucile, si è rintanato su un'altura. Ha la possibilità di scuotere come razzo i suoi colpi, i movimenti delle camionette e delle pattuglie dei carabinieri che lo bracciano e cercano di fermarlo prima che sparisca ancora. Di fronte a questo spiegamento di forze Leo Valentini si imponeva. Temendo che si spostasse addosso a lui, lascia cadere il fucile. Si muove attraverso la campagna e nessuno lo vede. Entra nella più vicina caserma dei carabinieri. C'è solo il piuttosto. Gli altri sono tutti fuori, sono alla sua caccia. Uscire ai carabinieri chi è. Viene subito immobilizzato e ammazzato.

Non esiste un movente immediato, un atto, anche minimi, che possa avere acceso la scintilla della tragedia. La giornata era trascorsa tranquillamente senza incidenti. Verso le 20, Leo Valentini dalla finestra della sua camera da letto vede il fratello Nivio di 45 anni nel cortile. Come un'automa imbraccia il fucile e spara un colpo: Nivio Valentini, colpito di netto al cuore, strazza, al suolo senza vita. Il fratello, rientrato in casa, si è subito ritrovato a causa di un duro giorno di lavoro. Richiamato dalla deflagrazione, un vicino di casa, il colonn A. Felice Buonaccorsi (che è poi ucciso della sorella di Leo Valentini) accorre per vedere cosa era successo. Non fa nemmeno in tempo a capitolarsi che per lui Adelmo Buonaccorsi viene abbattuto prima che possa lanciare un grido di aiuto o di terrore. I carabinieri poi dicono che Leo Valentini ha dimostrato di essere un tiranno di eccezionale precisione. Oggi, non ha più nulla di speciale colui per uccidere le sue vittime.

Intanto gli spari hanno messo

in subbuglio la frazione. Qualcuno ha visto i corpi dei due uomini riversi a terra. C'è chi si precipita a informare i carabinieri. Nel frattempo Leo Valentini corre per il campo. E' ancora armato. La prima pattu-

glia dei carabinieri si apposta attorno alla casa della moglie. Si teme che il folle sia diretto invece a Pergola, dove abita il suo parente che abbia potuto vedere la loro prima partita) invierte la corsa e irrompe nell'aia di una casa colonica. Qui due uomini sono al lavoro: Domenico Tarsi di 75 anni e il figlio Aldo di 54 anni. Rintrovano ancora due colpi e due feriti.

Fortunatamente chi li soccorre ha respirato ancora. Ma le loro condizioni sono gravissime. Domenico viene condotto all'ospedale di Pergola, il figlio Aldo all'ospedale civile di Ancona. Quest'ultimo ha visto orribilmente ustionato: ha perso la faccia e l'orecchio. Per due edue, i medici si sono riservati la prognosi. Con il Tarsi, Leo Valentini aveva avuto vecchi screzi. Alcuni anni addietro il campo del Tarsi confinava con quello della sua famiglia: si dice che si facessero sgarbi e rincorrimenti.

Subito dopo la sparatoria, Pasino Monterolo è invaso di carabinieri. Venivano da Pergola, lontana appena 4 km, dalla frazione, da Pesaro e da altri centri della provincia. Leo Valentini, imbracciando il fucile, si è rintanato su un'altura. Ha la possibilità di scuotere come razzo i suoi colpi, i movimenti delle camionette e delle pattuglie dei carabinieri che lo bracciano e cercano di fermarlo prima che sparisca ancora. Di fronte a questo spiegamento di forze Leo Valentini si imponeva. Temendo che si spostasse addosso a lui, lascia cadere il fucile. Si muove attraverso la campagna e nessuno lo vede. Entra nella più vicina caserma dei carabinieri. C'è solo il piuttosto. Gli altri sono tutti fuori, sono alla sua caccia. Uscire ai carabinieri chi è. Viene subito immobilizzato e ammazzato.

Non esiste un movente immediato, un atto, anche minimi, che possa avere acceso la scintilla della tragedia. La giornata era trascorsa tranquillamente senza incidenti. Verso le 20, Leo Valentini dalla finestra della sua camera da letto vede il fratello Nivio di 45 anni nel cortile. Come un'automa imbraccia il fucile e spara un colpo: Nivio Valentini, colpito di netto al cuore, strazza, al suolo senza vita. Il fratello, rientrato in casa, si è subito ritrovato a causa di un duro giorno di lavoro. Richiamato dalla deflagrazione, un vicino di casa, il colonn A. Felice Buonaccorsi (che è poi ucciso della sorella di Leo Valentini) accorre per vedere cosa era successo. Non fa nemmeno in tempo a capitolarsi che per lui Adelmo Buonaccorsi viene abbattuto prima che possa lanciare un grido di aiuto o di terrore. I carabinieri poi dicono che Leo Valentini ha dimostrato di essere un tiranno di eccezionale precisione. Oggi, non ha più nulla di speciale colui per uccidere le sue vittime.

Intanto gli spari hanno messo

in subbuglio la frazione. Qualcuno ha visto i corpi dei due uomini riversi a terra. C'è chi si precipita a informare i carabinieri. Nel frattempo Leo Valentini corre per il campo. E' ancora armato. La prima pattu-

glia dei carabinieri si apposta attorno alla casa della moglie. Si teme che il folle sia diretto invece a Pergola, dove abita il suo parente che abbia potuto vedere la loro prima partita) invierte la corsa e irrompe nell'aia di una casa colonica. Qui due uomini sono al lavoro: Domenico Tarsi di 75 anni e il figlio Aldo di 54 anni. Rintrovano ancora due colpi e due feriti.

Fortunatamente chi li soccorre ha respirato ancora. Ma le loro condizioni sono gravissime. Domenico viene condotto all'ospedale di Pergola, il figlio Aldo all'ospedale civile di Ancona. Quest'ultimo ha visto orribilmente ustionato: ha perso la faccia e l'orecchio. Per due edue, i medici si sono riservati la prognosi. Con il Tarsi, Leo Valentini aveva avuto vecchi screzi. Alcuni anni addietro il campo del Tarsi confinava con quello della sua famiglia: si dice che si facessero sgarbi e rincorrimenti.

Subito dopo la sparatoria, Pasino Monterolo è invaso di carabinieri. Venivano da Pergola, lontana appena 4 km, dalla frazione, da Pesaro e da altri centri della provincia. Leo Valentini, imbracciando il fucile, si è rintanato su un'altura. Ha la possibilità di scuotere come razzo i suoi colpi, i movimenti delle camionette e delle pattuglie dei carabinieri che lo bracciano e cercano di fermarlo prima che sparisca ancora. Di fronte a questo spiegamento di forze Leo Valentini si imponeva. Temendo che si spostasse addosso a lui, lascia cadere il fucile. Si muove attraverso la campagna e nessuno lo vede. Entra nella più vicina caserma dei carabinieri. C'è solo il piuttosto. Gli altri sono tutti fuori, sono alla sua caccia. Uscire ai carabinieri chi è. Viene subito immobilizzato e ammazzato.

Non esiste un movente immediato, un atto, anche minimi, che possa avere acceso la scintilla della tragedia. La giornata era trascorsa tranquillamente senza incidenti. Verso le 20, Leo Valentini dalla finestra della sua camera da letto vede il fratello Nivio di 45 anni nel cortile. Come un'automa imbraccia il fucile e spara un colpo: Nivio Valentini, colpito di netto al cuore, strazza, al suolo senza vita. Il fratello, rientrato in casa, si è subito ritrovato a causa di un duro giorno di lavoro. Richiamato dalla deflagrazione, un vicino di casa, il colonn A. Felice Buonaccorsi (che è poi ucciso della sorella di Leo Valentini) accorre per vedere cosa era successo. Non fa nemmeno in tempo a capitolarsi che per lui Adelmo Buonaccorsi viene abbattuto prima che possa lanciare un